

Mercoledì 24 maggio 2000

6

LE CRONACHE

l'Unità

MODENA

Tamponamento tra auto e Tir
10 feriti sull'A-1

Una decina di persone sono rimaste ferite in modo non grave, in un tamponamento fra un pullman e un mezzo pesante avvenuto verso le 19 di ieri sull'Autosole, al km. 174 nord, a tre chilometri dal casello di Modena sud. Sul posto si sono recate pattuglie della polizia, ambulanze del 118 e l'eliscorso. Secondo la centrale operativa di Bologna soccorso, due persone sono state giudicate in «codice 2», cioè in condizioni di media gravità, e otto in «codice 1», quindi conferite lievi. I feriti sono stati trasportati negli ospedali di Modena, Castelfranco Emilia e Vignola.

Sequestro Soffiantini, Farina estradato dall'Australia Domani arriverà in Italia. Nuovo mistero: morto in latitanza Cubeddu?

ROMA Giovanni Farina, ricercato in Italia per il sequestro di Giuseppe Soffiantini, sarà estradato dall'Australia oggi, dopo che la corte federale a Sydney ha respinto l'ennesimo appello all'ordine di estradizione già emesso nel febbraio 1999. Lo ha detto all'agenzia Ansa l'avvocato australiano di Farina, David McLwraith. E intanto si apre un altro giallo: secondo alcune indiscrezioni, sarebbe morto Cubeddu, il superlatitante già condannato per il sequestro.

Un portavoce del ministro della Giustizia Amanda Vanstone ha confermato che «le autorità australiane sono state in collegamento

con quelle italiane per organizzare il ritorno di Farina in Italia. Prevediamo che questo possa essere completato nel prossimo futuro, d'accordo con le pratiche usuali», aggiungendo che «non rilasciamo dettagli degli accordi in materia». Il legale di Farina David McLwraith ha confermato tuttavia che la partenza per l'Italia è organizzata per oggi e che sono già a Sydney degli agenti di polizia italiani per scortarlo. «Le autorità italiane hanno lavorato duro per riaverlo ad ogni costo, ritenendo anche a mezzo di pressioni politiche, al punto di fornire al ministro Vanstone informazioni non corrette sul tipo di tribunale che lo

processerà in Italia», ha aggiunto McLwraith. Le autorità italiane - ha detto - non affermano che Farina sarà giudicato da un solo giudice togato e non, come avverrà in realtà, da due giudici togati, di carriera, e sei giudici popolari, questi ultimi più influenzabili dai mass media, che hanno consolidato la convinzione generalizzata che Farina sia responsabile del sequestro Soffiantini. Secondo i legali di Farina, le autorità italiane hanno così ottenuto che la Corte federale respingesse il motivo primario dell'appello, cioè la privazione del diritto a un giusto processo. Secondo indiscrezioni, Giovanni Farina dovrebbe arrivare

domani mattina, con un volo di linea, all'aeroporto di Fiumicino. Il condizionale è d'obbligo, perché i legali di Farina potrebbero presentare all'ultimo momento un ulteriore ricorso. Ad accompagnarlo ci saranno funzionari e personale dell'Interpol e della Direzione centrale della Polizia criminale, servizi che hanno lavorato all'arresto e all'estradizione. Soddistazione per l'imminente rientro in Italia di Giovanni Farina, che potrà così essere processato, è espressa dal Viminale che, si apprende, ha seguito con particolare attenzione e impegno la vicenda legata all'arresto del latitante. Il Viminale ha già voluto ringraziare

le forze di polizia e la magistratura australiana per l'importante lavoro svolto. Se tutto andrà bene, Farina sarà probabilmente in aula il 29 maggio prossimo al Foro Italo di Roma, davanti ai giudici della prima Corte di Assise, in occasione del processo intentato a suo carico per il sequestro dell'imprenditore di Manerbio Giuseppe Soffiantini. Lo ha annunciato il suo legale, Manuele Ciampi, che non vede il proprio assistito dallo scorso mese di agosto, quando è stato in Australia per la seconda volta nel 1999 (la prima era stata nel gennaio). I continui rinvii dell'estradizione da parte della autorità australiana, con il conse-

guente slittamento dell'avvio del processo per il sequestro, convinsero i giudici a stralciare la posizione di Farina che dovrà essere giudicato in un procedimento specifico. L'udienza fissata per il 29 sarà tuttavia formale poiché il collegio giudicante dovrà essere sostituito non potendo essere lo stesso che ha celebrato il processo per gli altri imputati. L'avvocato Ciampi, che nell'inverno scorso lo ha sentito ogni settimana, ha definito Farina «una figura imprevedibile». Farina è accusato di essere il capo della banda che sequestrò Soffiantini insieme con Attilio Cubeddu, che è latitante. Deve rispondere anche dei sequestri Ciaschi e del Tongo e del tentativo di sequestro Sardelli. «Personalmente li perdono, ma mi auguro che la giustizia faccia il suo corso». Questo il commento di Giuseppe Soffiantini, intervistato dal Tg5, alla notizia dell'estradizione di Farina.

Amnistia per il Giubileo? I partiti si interrogano

Il ministro Fassino: «La decisione spetta al Parlamento»

Leoni, Ds: sarebbe un palliativo, meglio una riforma del sistema

Tutti i numeri del popolo delle carceri

Il pianeta carcere in Italia conta 257 istituti di pena con una capienza regolamentare di 42.852 posti ed un'altra definita «tollerabile» di 48.385. Al 31 marzo scorso però i detenuti presenti in carcere risultavano essere 53.538. Il sovraffollamento è dunque una realtà drammatica. I dati elaborati dal gruppo Abele sulla base di quelli forniti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, rilevano inoltre che sul totale dei reclusi 24.643 sono in attesa di giudizio, mentre 28.895 sono già stati condannati. Il confronto con i numeri del '99 evidenzia nel 2000 un aumento dei detenuti: l'anno passato erano 50.117 a fronte di una capienza regolamentare di 43.117 e di una tollerabile di 48.000. Nel '99 infatti il Dap poteva contare in 258 istituti, uno in più rispetto a quest'anno. Il 29,26% della popolazione detenuta è costituito da tossicodipendenti; il 3,17% da sieropositivi di questi 163 sono malati di Aids. Il 41,21% dei nuovi ingressi è costituito da stranieri mentre il 36,10% riguarda violazioni della legge sulla droga.

ROMA Amnistia nell'anno del Giubileo? La proposta del presidente della Conferenza episcopale, cardinale Ruini, divide trasversalmente i poli. Mentre il ministro di Grazia e Giustizia, Piero Fassino, ripete che il tema non è di competenza del governo ma del Parlamento e che «ci vuole una maggioranza di due terzi su ogni articolo» per varare un provvedimento di clemenza che potrebbe sfolire le carceri.

Il Guardasigilli - che ieri da Palermo (dove si trovava per commemorare Giovanni Falcone e le vittime della strage di Capaci) ha negato arretramenti sul terreno della lotta alla mafia e ha ribadito che il governo «esprime pieno appoggio alla magistratura» - ha anche smentito le affermazioni di Luigi Saraceni. Il deputato del gruppo misto aveva sostenuto che il ministro di Giustizia sta sondando in questi giorni le forze politiche di maggioranza sull'ipotesi, appunto, dell'amnistia.

«Non sto conducendo alcun sondaggio», ha ribattuto seccamente Piero Fassino.

Il tema dell'amnistia alimenta però il dibattito politico mentre trecento detenuti del carcere romano di Rebibbia avviano uno sciopero della fame per chiedere un provvedimento di clemenza e scrivono ai presidenti delle commissioni giustizia di Camera e Senato e ai responsabili dei partiti di maggioranza e di opposizione per chiedere un incontro.

Carlo Leoni, dei Ds, si mostra perplesso «rispetto ad ipotesi di amnistia e indulto che sarebbero palliativi di corto respiro, anche temporale, e addirittura un alibi, come è stato per decenni, per non affrontare alla radice le cause che determinano una condizione carceraria di estremo disagio per chi ci vive e per chi ci lavora». L'esponente della Quercia indica la strada alternativa delle riforme strutturali per sfolire le carceri: «Amplia depenalizzazione, investimenti sul

PALERMO Ieri l'anniversario di Capaci, ricordato Falcone

«La politica è un po' debole e conseguentemente è debole anche l'impegno contro la mafia, però le forze dell'ordine e la magistratura fanno la loro parte». Lo ha detto ieri mattina a Palermo il presidente del Senato Nicola Mancino a margine del convegno su

«La domanda di giustizia sovranazionale» organizzato dalla fondazione «Giovanni e Francesca Falcone» nell'ottavo anniversario della strage di Capaci. All'iniziativa hanno partecipato, tra gli altri, i ministri Fassino, Matarrella e Bianco. Nell'ottavo anniversario della strage di Capaci l'albero Falcone è ritornato a riempirsi di biglietti e di messaggi indirizzati al giudice palermitano. Il ficus secolare che si trova in via Notarbartolo, davanti a quella che fu l'abitazione del magistrato, era stato abbandonato per qualche tempo. Ma, con l'avvicinarsi dell'anniversario della strage, la gente comune, le scolaresche e qualche turista sono tornati ancora una volta in via Notarbartolo. Ci sono decine di biglietti e di messaggi scritti soprattutto da bambini di scuola elementare. Ma anche piante, fiori, e qualche fotografia ingiallita dal tempo. Ecco qualche messaggio: «Giovanni tu non sei morto, sei nei nostri cuori, nessuno mai è giunto al tuo livello e l'unico al mondo a poterci salvare dalla mafia». Un altro biglietto recita: «Dopo la tua morte, Palermo si è messa a piangere, ma quando i poliziotti hanno catturato Brusca eravamo tutti felici».

personale e sull'edilizia carceraria già decisi dal governo, realizzazioni piena di riforme umanitarie già discusse dal Parlamento, quali l'incompatibilità con il carcere per i malati di Aids e per le detenute madri; la legge sull'effettività e sul lavoro per i detenuti».

Ma nel centrosinistra si registrano pareri diversi. «È pienamente condivisibile l'impostazione del cardinal Ruini - afferma il deputato verde Paolo Cento - il Parlamento deve accogliere questa impostazione umanitaria

perché nel giro di un anno al massimo le carceri sarebbero di nuovo piene; servirebbe invece a rafforzare nei cittadini la convinzione che c'è sempre un modo per andare esenti da responsabilità penali».

«Un provvedimento di amnistia condizionata, accompagnato da un indulto revocabile, può costituire un male necessario per garantire il funzionamento della giustizia», dice invece Giuliano Pisapia, del Partito di Rifondazione comunista.

Fuga dei pm Botta e risposta tra D'Ambrosio e Spataro

ROMA «Personalmente non lo percepisco, ma oggettivamente il disagio c'è». Lo ha detto il procuratore della Repubblica Gerardo D'Ambrosio, descrivendo il clima della Procura milanese, al termine dell'audizione davanti ai membri del Csm con i quali ha affrontato anche il tema della criminalità organizzata straniera e ai quali ha consegnato l'elenco dei 14 magistrati che, tra quelli che hanno presentato domanda di trasferimento, hanno chiesto di essere sentiti nel pomeriggio. Oltre a sottolineare che «il legistatore e il Csm non ci sono stati di grande aiuto», D'Ambrosio, riferendosi alla riforma del giudice unico, ha proseguito: «Mentre il tribunale ha liberato molte energie, non è stato pensato all'aumento del carico di lavoro dei pm».

Armando Spataro, consigliere del Csm, a tira le fila dei colloqui tenuti rigorosamente a porte chiuse e i cui verbali verranno tutti segreti. In poche battute il magistrato butta acqua sul fuoco delle polemiche sorte dopo l'annuncio che gli inquirenti stavano per lasciare in massa la città della giudiziaria milanese, riconosce che le riforme attuate per la giustizia «non sempre hanno avuto a cuore l'efficienza», ma risponde all'attacco di D'Ambrosio al Csm.

Spataro ricorda che «non c'è solo Milano». Il consigliere del Csm inizia parlando della criminalità. «Il quadro che emerge dice ai giornalisti - induce a mantenere altissima la tensione delle forze dell'ordine che già lo stanno facendo. Gli uffici giudiziari, pur in un momento di riforme non sempre finalizzate all'efficienza e che creano molti problemi, si stanno attrezzando a loro volta e speriamo che la fase di assetto ordinamentale finisca il prima possibile».

N.A.



La manifestazione davanti all'albero Falcone

M. Palazzotto/Ansa

De Mauro: ecco come valorizzare gli insegnanti

Il ministro al Senato conferma: dalle lotterie le risorse per incentivare i professori

NEDO CANETTI

ROMA Il governo è impegnato a reperire le risorse necessarie per migliorare lo stipendio degli insegnanti e per la soluzione dei problemi dell'edilizia scolastica. Lo ha confermato ieri al Senato, nel corso della «question-time», il neo ministro alla Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, che ha pure assicurato l'intenzione di attuare «in fretta» la riforma del suo predecessore, Luigi Berlinguer.

L'esecutivo, ha spiegato De Mauro, ha ben presente il problema della retribuzione ordinaria degli insegnanti, ma intende risolvere anche la questione della retribuzione aggiuntiva «per chi si impegna» all'interno dell'attività scolastica. Il ministro ha annuncia-

to forme di detrazione fiscale a favore dei docenti per «documentati acquisti di materiale di interesse culturale: libri, dischi, cassette». «Tutto questo - ha insistito il responsabile del dicastero dell'Istruzione - fa parte della professionalità degli insegnanti che noi vogliamo iniziare a riconoscere; non si tratta, quindi, solo di insegnare ma anche di studiare il giorno prima e anche quello dopo la lezione».

Altro punto fermo, l'autonomia finanziaria degli istituti scolastici con norme che dovranno garantirla. «Le scuole - ha aggiunto il ministro illustrando i propri progetti - avranno, come le università, un budget del quale potranno liberamente disporre: cadranno così i vincoli presenti nei capitoli di spesa». Autonomia che aiuterà ad attuare l'artico-

lo 39 del contratto. Per quanto riguarda il reperimento delle risorse, i ministri della Pubblica Istruzione e delle Finanze stanno lavorando a quattro mani ad un provvedimento per destinare agli insegnanti parte dei proventi delle lotterie. Per quanto riguarda le riforme, De Mauro ha confermato l'esigenza di attuarle e di attuarle subito. «Sono leggi dello Stato - ha sottolineato - vanno rispettate e attuate con il massimo di sollecitudine». «Tutti gli atti - ha proseguito - saranno portati a questa assemblea e alle scuole, che devono sostenere il processo di riforma». In questo quadro, ha informato che, per quanto riguarda i cicli, sono già stati avviati gli atti per la costituzione di una vasta commissione che, per competenza ed esperienza, concorra alla reda-

zione del programma e del piano di fattibilità» previsto dall'articolo 6 della legge. Man mano che questo piano prenderà forma, sarà portato a assicurarsi il titolare della P.I. - nelle sedi debite, parlamentari e del Consiglio nazionale della P.I. «È questione di settimane, non di mesi». Sarà onorato il termine di sei mesi, a decorrere da marzo, per l'attuazione dei cicli. Il ministro ha pure informato che è in corso un tentativo, attraverso un incontro, domani, governo-sindacati, per scongiurare lo sciopero del 30 maggio.

«Credo che l'esordio del ministro al Senato sia di ottimo auspicio per il suo futuro lavoro» ha commentato il diesino Luigi Lombardi Satriani. «Ho trovato gli interventi - ha aggiunto - informati, pertinenti e adeguati».

CALTANISSETTA

L'istituto agrario produrrà 140 litri di birra al mese

L'istituto agrario di Caltanissetta sarà l'unica scuola d'Italia a produrre birra. Il laboratorio è stato impiantato negli ultimi mesi con un contributo di duecento milioni di lire della Comunità Europea e produrrà inizialmente settanta litri di birra ogni due settimane. In questi giorni alcuni tecnici torinesi stanno collaudando il laboratorio, che verrà gestito da alunni seguiti da un maestro birraio. «In questo laboratorio verranno privilegiate le produzioni di nuove qualità di birre - ha detto il preside Gaetano Falci - e può ritenersi un'innovazione di assoluto rilievo per le esercitazioni scolastiche».

COMUNE DI OSIMO

Piazza del Comune, n. 1 - 60027 Osimo (An) Tel. 071/7249250 - Fax 071/7230248

BANDO DI GARA PER LAVORI DI RESTAURO E CONSOLIDAMENTO DELLE MURA CIVICHE

Estratto avviso di gara

È indetta per il giorno 15 giugno 2000, alle ore 10.00, una gara di pubblico incanto ai sensi dell'art. 21 comma 1 lettera c, della L. n. 109/94 per «Lavori di restauro e consolidamento statico delle mura civiche». L'importo lavori a base d'asta ammonta a lire 1.725.192.240 (E. 890.987.43), così distribuiti: lavori a misura lire 1.624.285.380 (E. 838.873.39), a corpo lire 100.906.860 (E. 52.114.04). Oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta lire 14.250.000 (E. 7.359.51). Categoria dei lavori richiesta (D.P.R. n. 34 del 25/01/2000 - OG2 (prevalente) - Classifica III, parti diverse della categoria prevalente per le quali il concorrente può avvalersi delle previsioni di cui all'art. 30 comma 1 lett. c) del D.P.R. n. 34 del 25/01/2000 sono le seguenti: - OG3 per lire 591.034.802 (E. 305.244.00) - OG6 per lire 100.906.860 (E. 52.114.04). Sono ammessi a partecipare alla gara i soggetti di cui alla L. n. 109/94 (artt. 10, 11, 12, 13), in possesso dei requisiti previsti dall'art. 31 del D.P.R. n. 34 del 25/01/2000. Termine di presentazione delle offerte il 14 giugno 2000 alle ore 12.30. Consegna lavori improrogabilmente entro il 1/07/2000. Il bando in versione integrale è stato pubblicato sul sito Internet del Comune di Osimo, al seguente indirizzo: www.comune.osimo.an.it.

IL DIRETTORE GENERALE E DIRIGENTE SETTORE LAVORI PUBBLICI Dott. Ing. Mauro Gazza

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

